

«Ustica, c'era una bomba nell'aereo La guerra nei cieli è una bufala»

Giovanardi: «Quel soldato americano mente, ci sono perizie chiare»

I FAMILIARI DELLE VITTIME
«No, il marinaio americano
va ascoltato: la Procura
dovrebbe interrogarlo»

Gilberto Dondi
■ BOLOGNA

STANNO PROVOCANDO un vero e proprio vespaio le parole di Brian Sandlin, l'ex marinaio della portaerei americana Saratoga secondo cui la notte del 27 giugno 1980, quella della strage di Ustica, i caccia a stelle e strisce abbatterono due Mig libici al culmine di una battaglia aerea nei cieli italiani. Il racconto di Sandlin, intervistato da Andrea Purgatori, avvalorava la tesi del missile che avrebbe abbattuto per sbaglio il Dc9 dell'Itavia. Una tesi contro cui ieri si sono alzate molte voci, a partire da quella del senatore di Idea Carlo Giovanardi, da sempre impegnato su questo tema e sostenitore della tesi della bomba, secondo cui Sandlin ha propinato al pubblico «una bufala gigantesca o, come si usa dire oggi, una fake news. È incredibile che si dia credi-

to a simili panzane». Giovanardi non è il solo a pensarla così. Con lui, Giuliana de' Faveri Tron, presidente dell'associazione 'Verità su Ustica', che nella strage perse la madre, ed Eugenio Baresi, segretario della commissione Terrorismo e stragi della dodicesima legislatura, che ha riportato le parole dell'ammiraglio William Joseph Fallon, ex comandante delle forze navali Usa. Fallon, contattato dopo l'intervista di Sandlin, è categorico: «Questa storia è completamente inventata. È un falso. Gli unici abbattimenti a aerei libici sono avvenuti nel 1981 e nel 1989. Non so chi fosse Sandlin, ma è un bugiardo». «Siamo stanchi di leggere fantasiose ricostruzioni di un tragico evento in cui abbiamo perso i nostri cari - dice Giuliana de' Faveri Tron - e nel contempo non poter conoscere carte ancora coperte dal segreto istruttorio che fanno riferimento ai collegamenti fra le vicende italiane e il terrorismo libico palestinese. Purtroppo nessuno finora ha indagato sul serio su chi ha collocato la bomba nella toilette di bordo».

GIOVANARDI è ancora più netto:

«Ma di cosa stiamo parlando? Sulla Saratoga c'erano migliaia di marinai e nessuno ha mai detto nulla. La Saratoga quel giorno era in porto a Napoli, ci sono le foto. Ora, dopo 37 anni, esce questo Sandlin e racconta di battaglie aeree, mentre i tracciati radar hanno escluso la presenza di altri aerei vicino al Dc9. Non solo. La perizia firmata da undici dei più famosi esperti aeronautici del mondo ha stabilito che la causa fu una bomba. La verità è che si dovrebbe indagare sulla 'pista palestinese', la stessa su cui si è parlato per la strage alla stazione di Bologna, e sugli allarmi dei servizi che arrivavano da Beirut nei giorni precedenti Ustica. C'era un'escalation di minacce. I palestinesi volevano la liberazione di loro compagni arrestati in Italia, altrimenti ci sarebbero state ritorsioni». Di parere opposto Daria Bonfietti, presidente dell'associazione dei familiari delle vittime di Ustica: «Altri l'hanno fatto in passato, ora ha parlato anche un marinaio americano. Spero che altri possano farlo». Il legale dell'associazione, Daniele Osnato, chiede infine che «la Procura di Roma interroghi Sandlin».



Focus

L'intervista che ha riaperto il caso

Mercoledì sera su La7 (Atlantide) Andrea Purgatori ha intervistato Sandlin, un ex marinaio della portaerei americana. «Quella notte di Ustica i nostri aerei abbatterono due mig libici. Allora avevo paura di raccontare». Reazioni e polemiche dall'intervista



Focus

L'incidente

Il Dc-9 Itavia, in volo da Bologna a Palermo, sparisce dagli schermi del radar del centro di controllo di Roma alle 20,59 del 27 giugno 1980. È precipitato nel mar Tirreno tra Ponza e Ustica, in acque internazionali

Le ricerche

Alle 21.21 il centro di Marsala avvertì del mancato arrivo a Palermo. Alle 21.55 decollarono gli elicotteri per le ricerche. Furono anche dirottati, nella probabile zona di caduta, navi passeggeri e pescherecci



Il ritrovamento



Alle 7.05 del 28 giugno vennero avvistati i resti del Dc-9. Le ricerche andarono avanti fino al 30 giugno: vennero recuperati i corpi di 39 degli 81 passeggeri, il cono di coda dell'aereo, vari relitti e alcuni bagagli



RESTI
I resti del Dc9-Itavia e, a destra, l'ex marinaio Sandlin. Sopra il senatore Carlo Giovanardi